

GRANDI OPERE

La Rete alla commissione: «Richieste di integrazioni inevase da Rfi»

«Bypass, le criticità restano tante»

«Le richieste di integrazione progettuale con approfondimenti e nuovi elaborati sono state per la massima parte non assolute da Italferr con l'integrazione presentata a fine di marzo e ciò comporta il permanere della quasi totalità delle criticità rilevate dapprima dai cittadini, poi dall'Appa ed infine dalla commissione tecnica Pnrr - Pniec». Anche la Rete dei Cittadini - e in particolare il presidente di Trento Centro **Claudio Geat** - bocchia le integrazioni presentate da Italferr al progetto di circonvallazione ferroviaria. E lo fa evidenziando molte delle lacune sollevate dal gruppo 11 domande: banalizzando moltissimo, si contesta a Italferr di non rispondere pressoché a nulla, o addirittura - nel caso delle vibrazioni - di dare risposte scorrette. E poi si evidenzia che non tornano né i tempi né i costi dell'opera. Il tema è quello del bypass ferroviario e del progetto che Rfi vuol realizzare con i fondi del Pnrr: l'elaborato ora è al vaglio della commissione tecnica che, dopo averlo visionato, ha chiesto a Rfi - e al suo braccio operativo Italferr - una serie di integrazioni sui temi

più delicati, dal problema di rumore e vibrazioni, alla gestione del cantiere sui terreni inquinati di Trento nord, dal monitoraggio ambientale alla gestione delle acque inquinate.

Sulle integrazioni si è poi aperta la fase in cui chiunque poteva presentare le proprie osservazioni. Ma è stato un percorso più accidentato di quanto sarebbe dovuto essere, perché sul sito del ministero - vittima di un cyberattacco - per giorni non è stato possibile visionare i documenti, messi in un secondo tempo a disposizione solo sul sito del Comune. Quindi il tempo utile per le osservazioni si è ristretto molto - non c'è ancora una risposta alla richiesta formale di proroga - ma questo non ha bloccato la Rete dei cittadini, che per lo meno su alcune tematiche ha messo nero su bianco le sue perplessità.

Monitoraggio ambientale. Prima di tutto, c'è il tema del monitoraggio ambientale e della gestione delle acque a Trento nord: Rfi nell'integrazione ha ribadito che la risposta - ce ne sarebbero molteplici - a questo interrogativo verrà data dall'appaltatore. La

Rete non è d'accordo: «Non esisteranno alternative per l'appaltatore se non il trattamento sul posto con adeguato impianto o l'allontanamento verso discarica autorizzata». Ma la prima opzione non è percorribile, perché di acque inquinate si tratta, quindi «non potranno essere scaricate né nella rete comunale delle acque nere né nelle fosse limitrofe». Resta un'unica opzione: «dovranno essere prelevate o allontanate per essere poi conferite a impianti specializzati ed autorizzati, con costi elevatissimi».

Vibrazioni. Prima di tutto, quelle in fase di costruzione, calcolate in modo sbagliato secondo la rete dei cittadini, perché Rfi e Italferr hanno considerato un'unica trivella in azione, anziché due. «I livelli vibrazionali stimati sono molto più ridotti di quelli che effettivamente si registreranno sui recettori».

Rfi per calcolare le vibrazioni ha usato le analisi effettuate sulla tratta Milano Genova. Ma, osserva la Rete, «la propagazione dei terreni e la risposta dei fabbricati deve essere riferita alla situazione del cantiere di Trento e



Claudio Geat

non ad altre linee d'Italia». Ecco perché «lo studio delle vibrazioni predisposto da Italferr non è per nulla attendibile».

Geologia. C'è il tema della collina. La commissione chiedeva cosa si intendesse fare per consolidarla, in corrispondenza dell'ingresso della galleria. La rete insiste ora sul fatto che quella collina è fragile ed ha già vissuto episodi franosi, ma «Italferr, pur essendo a conoscenza della situazione, non ha ancora eseguito alcun sondaggio geognostico e quindi manca-



L'imbocco nord della galleria, come da progetto di Italferr

no dati attendibili cui fare riferimento. In questo primo tratto di galleria le fondazioni degli edifici soprastanti sono distanti circa 30 centimetri dalla volta della galleria e quindi sono in condizione di pericolo potenziale, distando non più di tre diametri dalla nuova struttura di scavo circolare». **Aumento dei costi.** Qui la Rete fa riferimento ad una recente inchiesta del Sole 24ore: i 960,23 milioni di euro previsti, già ora sono diventati 1.087 milioni. Ed è - osserva la Rete - una stima per

difetto, perché non si tiene conto delle integrazioni richieste.

Tempi di realizzazione. Il cronoprogramma, evidenzia infine la Rete dei cittadini, così come presentato, non calcola sia necessaria la gara, per la realizzazione delle opere anticipate: ma si parla di interventi per 100 milioni, impossibile non andare a gara, che implica mesi di lavoro, non calcolati, nel cronoprogramma. Se si contano anche quelli, la fine lavori nel 2026, denuncia la rete, è impossibile. **C.Z.**